

CANTIERI VICENTINI

5 2019



L'architettura
mondiale
protagonista
a Vicenza

BIMESTRALE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI EDILI, IMPIANTISTICA E PROGETTAZIONE DI CONFINDUSTRIA VICENZA

argomenti

La nuova frontiera
dell'edilizia passa
per le tecnologie digitali

**Il sistema
delle costruzioni
a servizio della città**



Il sistema delle costruzioni a servizio della città

Maurizio Mascarin

Da dove partire - in termini di approccio, strumenti, linee d'indirizzo, modelli - per ridare slancio a una nuova stagione urbanistica e dei territori? E in questo contesto, qual è il ruolo e l'obiettivo del sistema costruzioni? Intorno a questi interrogativi si è sviluppata l'assemblea della Sezione Costruttori e Impianti.

Periferie, quartieri, centri storici da riqualificare. Ma anche ex aree produttive da bonificare. Luoghi, spazi e territori a cui (ri)offrire funzionalità sostenibile, benessere, identità, valore del fattore umano e ambientale. Da dove partire - in termini di approccio, strumenti, linee d'indirizzo, modelli - per ridare slancio a una nuova stagione urbanistica e dei territori? E in questo contesto, qual è il ruolo e l'obiettivo del sistema costruzioni? È nella cornice autorevole

(già, il genius loci) del cinquecentesco salone della Basilica Palladiana - allestito in concomitanza con la Mostra del Premio internazionale di architettura Dedalo Minosse promosso da Ala-Assoarchitetti - che la Sezione costruttori edili e impianti si è ritrovata per l'annuale assemblea. Al centro dell'incontro un tema vasto e complesso come quello della "Riqualificazione architettonica intesa come riqualificazione sociale: il sistema delle costruzioni a servizio della città". Come è

stato osservato, la conversione a misura d'uomo delle città in chiave di efficienza e sostenibilità non è solo una questione tecnica (edifici smart, città smart), "ma coinvolge molteplici aspetti che hanno come sintesi "un percorso di visione della città che cambia in base alle nuove esigenze dei cittadini". Da qui anche la necessità di avviare un processo di trasformazione urbana che sia fondato su forti valori di condivisione sociale.

Città a misura d'uomo

Il punto di partenza come punto d'arrivo: "Costruire città a misura di cittadino: questa è la visione che ci accompagna, questo è l'obiettivo, questo è il nostro sogno - ha spiegato il presidente della Sezione, Luigi Schiavo -. L'idea che ci stimola è quella di incominciare a sognare città più vivibili, che dal punto di vista sociale e dei servizi rispondano in maniera idonea alle esigenze della cittadinanza. Oggi non si tratta più di qualificare questo o quel pezzo di città, la piazza o il corso cittadino, ma è l'intera città che va strutturata in termini di efficienza e sostenibilità. Il nostro impegno è quello di contribuire, per quanto ci compete, a un nuovo indirizzo delle nostre città".

Ne consegue, ha aggiunto Schiavo, che di fronte a una grande visione "ciascuno deve fare la propria parte in maniera propositiva, nell'ambito di un percorso condiviso tra istituzioni e imprese".

L'esempio migliore per affrontare questa nuova stagione? "È il luogo solenne che ci ospita - ha concluso -. Oggi siamo qui a incontrarci nell'edificio realizzato da un Maestro dell'architettura come Andrea Palladio, un Genio nel progettare ma anche uno di noi, un talentuoso impresario edile capace di realizzare i suoi grandi sogni".

Periferie che vanno ridisegnate e centri storici che cercano di coniugare un'antica identità con i caratteri della nuova dimensione sociale. Una questione certamente complessa anche se, come è stato detto dall'architetto statunitense Dan Pitera, "gli obiettivi non prescindono dalla riqualificazione del patrimonio esistente".

"Oggi non si tratta più di qualificare questo o quel pezzo di città, la piazza o il corso cittadino - ha detto il presidente della Sezione, Luigi Schiavo -. È l'intera città che va strutturata in termini di efficienza e sostenibilità".

Vescovi: "Guardare alla blue economy"

Nella doppia veste di imprenditore edile ("Sono uno di voi, un costruttore, un uomo che sta nei cantieri, e di questo ne sono fiero") e di presidente di Confindustria Vicenza ha quindi preso la parola Luciano Vescovi.

"Lavoriamo in un settore che ritengo abbia buone prospettive, guardandoci attorno vediamo tutti che per migliorare le nostre città c'è ancora tanto da fare. Qui si discute di riqualificazione urbana in una prospettiva sociale, un tema centrale per il futuro del nostro Paese. Oggi si parla tanto di green economy, ma è all'approccio della blue economy che si deve guardare con attenzione e interesse. Le tecnologie, le innovazioni rappresentano progresso, portano qualità nel costruire e qualità dell'abitare. Noi costruttori siamo pronti e preparati a migliorare le nostre città".

Nel suo saluto, il sindaco di Vicenza Francesco Rucco ha osservato che "c'è una legge regionale sul consumo del suolo che è a tutti chiara. Come Amministrazione ci stiamo muovendo per sostenere linee guida funzionali alla riqualificazione e al recupero delle aree degradate. Il prossimo importante passaggio dell'Amministrazione sarà il nuovo regolamento edilizio a cui stiamo



Il presidente della Sezione Costruttori edili e Impiantisti Luigi Schiavo durante il suo intervento in assemblea. Sotto Luca Giannelli e Maria Claudia Clemente, intervenuti tra i relatori.

architettura dell'Università di Detroit Mercy, che ha parlato di urbanistica partecipata e dei suoi progetti nella città statunitense; Luca Giannelli, Ceo di United Consulting, che ha illustrato il caso Milano; Maria Claudia Clemente dello studio di architettura Labics, che ha spiegato il progetto della scuola per l'infanzia "Piscine Jacarandà".

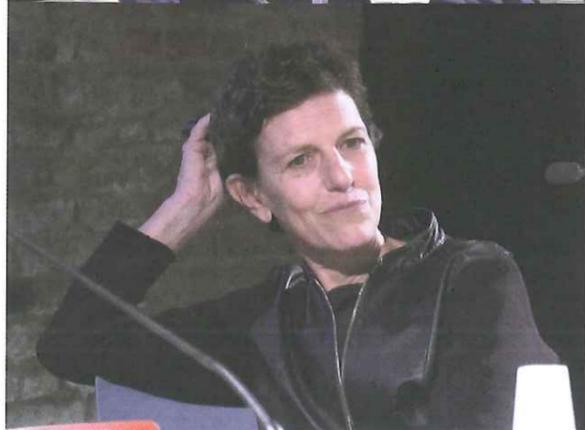
Nel corso dell'assemblea è stato presentato il "Sistema Costruzioni Vicenza", la piattaforma web che nasce dalla collaborazione tra Ance Confindustria Vicenza, Cassa Edile, Centro edile Andrea Palladio e Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. L'obiettivo, come è stato sottolineato dal presidente della Sezione Luigi Schiavo, "è quello di fornire formazione, assistenza previdenziale e altri servizi alla filiera delle costruzioni".

lavorando". Dal canto suo, l'assessore regionale alla formazione Elena Donazzan ha detto che "va dato merito che di fronte alla crisi che ha colpito tutti i settori produttivi il comparto veneto delle costruzioni ha avuto la capacità di riorganizzarsi, ha creato un nuovo modello, si è fatto filiera, dialogo in maniera propositiva con le istituzioni territoriali. Regione Veneto e Ance Veneto hanno stilato un protocollo d'intesa che funziona".

È intervenuto poi il presidente di Ance Veneto, Paolo Ghiotti, che ha posto l'accento su quello che deve essere l'edificio per i millennials: "Dobbiamo progettare e costruire case su misura in un'ottica di edilizia 'sartoriale'. Per le giovani generazioni la casa è un servizio, non più un bene come accadeva in passato".

La nuova piattaforma web

Pezzi di città che già hanno cambiato volto, come nel caso di Milano o di Detroit. "Perché dietro ai grandi progetti c'è sempre il grande sogno, un sogno che poi si realizza. Ed il sogno è contagioso, porta ad obiettivi alti", ha sostenuto Marta Dalle Carbonare di Professional Coach studio 12.23 introducendo gli interventi dei successivi tre relatori (vedi box): Dan Pitera, preside della facoltà di



Milano superstar

Negli anni Sessanta era la "Milano da bere". E già piaceva al mondo degli affari e, perché no, a quello del grande cinema. Poi è stata tanto altro. Nel bene e nel male. Oggi è la dinamica Milano Citylife (l'ex area di Milano fiera) che, con le sue grandi Torri, piace ancora tanto, anzi sempre di più, al mondo globalizzato degli investitori stranieri del terzo millennio.

"Milano sta vivendo il suo nuovo Rinascimento, nel comparto immobiliare è trainante, è una big, è una città Alfa. Non a caso si colloca come la terza città europea (a ruota solo di Londra e Parigi) e tra le top ten su scala mondiale per attrattività finanziaria nel campo degli investimenti (grandi investitori istituzionali ed esteri) immobiliari", ha detto il Ceo di United Consulting Luca Giannelli sviluppando un argomento sensibile come è quello della "legalità e compliance dei progetti immobiliari".

La forza di Milano? "Sapersi sempre reinventare, trasformare i grandi sogni in progetti. In questa Milano il 60% dei capitali viene dai grandi investitori istituzionali e stranieri e il meccanismo funziona. Perché anche Milano è stata colpita dalla crisi del comparto immobiliare, ma ha reagito, non ha guardato più di tanto alla politica, è andata avanti sempre e comunque, consapevole delle capacità del suo sistema economico". Già, Milano è pur sempre Milano: progetta, trova risorse finanziarie e si trasforma. "Sono un sostenitore della progettazione partecipata - ha continuato Luca Giannelli -. Oggi i grandi progetti di riqualificazione sono nelle mani dei grandi fondi immobiliari, che non si siedono attorno a un tavolo se non hanno la certezza di investire in un tessuto garantito di sicurezza urbana. E anche in questo Milano ha fatto da capofila, mettendo in atto la procedura Milano Sicura. L'attrattività di un grande progetto immobiliare non passa solo per la qualità del costruito, ma coniuga altri importanti valori, in primis quello della sicurezza urbana". Nel suo focus su Milano, Giannelli ha aperto una finestra su Milano Sesto ("la più grande area dismessa d'Europa, un progetto complesso") e sulle prospettive del settore immobiliare. "Siamo a Vicenza, una bella e dinamica città del Nordest. Sottolineo il luogo che oggi mi ospita per dire che gli analisti del comparto immobiliare guardano con attenzione in tutte le direzioni. I grandi investitori stranieri, se trovano le condizioni giuste, investono anche nelle città di provincia. Ogni luogo, in questo senso, è appetibile".



Storia di una riqualificazione virtuosa

“Costruire per la gente”, sostiene l’archistar Renzo Piano. Qualcosa di più di un semplice principio virtuoso. Nel caso specifico, quello del progetto delle Piscine Jacarandà di Corso Sempione a Milano, premiato dalla Sezione costruttori edili e impianti di Confindustria Vicenza nell’ambito del concorso internazionale Dedalo Minosse, si è andati a riqualificare un vecchio edificio in disuso. Lo ha ricordato, percorrendone una breve storia, l’architetto Maria Claudia Clemente dello studio Lubics, con sede a Roma.

“Eravamo di fronte a un edificio degli anni Cinquanta che in passato fungeva da autosalone. Una famiglia argentina di investitori ci ha chiesto come poter riqualificare lo stabile in un asilo per l’infanzia. Senza un grande budget, ma con un forte impegno progettuale nel trasformare quello spazio in un contesto ludico-didattico funzionale, il vecchio autosalone è ora una scuola d’infanzia che accoglie 120 bambini. L’aspetto architettonico che più lo qualifica è l’entrata centrale, pensata come agorà, come spazio di condivisione”.

Ma perché le piscine?

“Il soffitto era così basso e angusto che ogni altra soluzione diventava impraticabile. Ma ora queste piscine, aperte anche ai residenti del quartiere, rappresentano un valore aggiunto per l’edificio e gli abitanti di tutta l’area”.

Detroit, progetti pensati con la gente

“È la gente che stimola il progettista sul cosa fare, come fare e perché. Dalla gente vengono idee, proposte, soluzioni che poi noi progettisti traduciamo sul campo”.

È sul valore della progettazione partecipata e condivisa che ha messo l’accento Dan Pitera, noto architetto e preside della facoltà di architettura dell’università di Detroit Mercy (“Vicenza è sempre nel mio cuore e la considero la mia seconda casa”, ha detto).

“Nella progettazione di un grande edificio o di un quartiere dobbiamo pensare alle esigenze di una comunità vasta. È essenziale perciò stare ad ascoltare chi vive nel quartiere in cui si andrà poi a costruire. Così facendo, alla fine mi accorgo che le stesse persone sono parte del progetto che esprimo. E ne sono fiero, perché la partecipazione civica al progetto non è un optional - ha sottolineato Pitera -. Un esempio? Per ideare l’edificio cittadino dei senzatetto di Detroit ho passato ore e giornate a parlare con loro. I dettagli di questa costruzione mi sono stati dati da loro. Lo stesso mio studio di lavoro di Detroit è uno spazio aperto alla comunità del quartiere, tanto che ho destinato un paio di stanze a chi gioca a scacchi o vuole leggersi un libro. Credo che un buon progettista debba sempre prendere in considerazione tre aspetti: il suo sogno progettuale, la sua valenza sociale, ciò che si va a costruire. A Detroit, per quanto mi riguarda, insegno così, e non stupisce più nessuno”.